

RISCHIO CONFLITTO D'INTERESSI

Comune parte civile contro Marra: Raggi non può firmare

di **Ilaria Sacchettoni**

La sindaca non potrà firmare la richiesta di costituzione di parte civile contro Raffaele Marra e Sergio Scarpellini a causa di un conflitto d'interesse. Fra le carte del processo ce ne sono alcune che permetterebbero alla sindaca di scoprire in anticipo le mosse della procura nei suoi confronti in un'altra inchiesta.

a pagina 7

Corruzione di Marra, Raggi non può firmare da parte civile

La sindaca e il possibile conflitto d'interessi con l'inchiesta sulle nomine

Un dirigente comunale si sarebbe lasciato corrompere da un noto costruttore, intascando 367.850 euro per l'acquisto di un appartamento e, in questo modo, si sarebbe messo a sua disposizione.

Per quel dirigente, arrestato, i magistrati hanno ottenuto il processo con rito immediato (inizierà il 25 maggio) ma la sorpresa è che il Comune di Roma, gravemente danneggiato nell'immagine, rischia di non potersi costituire parte civile, perlomeno non con una procura firmata dalla sua sindaca, Virginia Raggi.

Stiamo parlando, ovviamente, delle vicende che hanno riguardato l'immobiliarista Sergio Scarpellini e Raffaele Marra cioè l'ex direttore dell'ufficio partecipate prima e poi dell'ufficio di scopo per la definizione del modello e degli strumenti di cooperazione con le associazioni dei consumatori del Campidoglio poi, indagati per lo stesso reato di corruzione.

Ebbene, proprio per quelle vicende, la sindaca non potrà autorizzare i suoi uffici legali a causa di un vistoso conflitto d'interesse che potrebbe essere respinto dal giudice: fra le

carte del processo contro Marra e Scarpellini ce ne sono alcune che, se rivelate, come accadrebbe ove il Comune si costituisse parte civile, permetterebbero alla sindaca di scoprire in anticipo le mosse della procura nei suoi confronti in un'altra inchiesta, quella sulle nomine che la vede indagata di abuso d'ufficio in concorso con lo stesso Marra.

Può sembrare complicato ma non lo è: il fatto è che le inchieste sui fedelissimi della Raggi (almeno sfortunata quanto a scelte dei suoi vice) sono due. Quella su Marra e l'altra che riguarda la promozione del fratello, Renato, ai vertici dell'assessorato al Turismo, più la nomina dello stesso Salvatore Romeo (passata alla titolistica come inchiesta sulle polizze, laddove queste ultime sono valutate dai pm irrilevanti dal punto di vista giudiziario). Una però, quella per la quale è indagata la Raggi, è ancora in fase d'investigazione, coperta da segreto istruttorio. Mentre l'altra si avvia a divenire pubblica, inclusa la famosa *chat* dei quattro amici al bar nella quale si discute la promozione di Catello Marra ai vertici dell'assessorato al

Turismo e che dimostrerebbe come in realtà la sindaca abbia detto il falso nel rivendicare la decisione come propria.

È evidente che se Raggi firmasse sarebbe difficile stabilire la vera ragione: per rivalersi contro Marra (il suo ex braccio destro, poi scaricato) o per conoscere in anteprima le carte e dunque valutare le mosse dei magistrati Francesco Dall'Olio e Paolo Ielo? Dunque, a meno che l'altra inchiesta non si concluda prima del processo a Marra, il contrasto c'è. E va risolto. I Cinque Stelle non possono permettersi una scivolata politica proprio su questo. La speranza è che quella procura venga firmata da altri. Magari dal vice sindaco.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

